



Alla c.a.  
Dott. Mario Draghi  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi  
Piazza Colonna 370  
00187 Roma  
PEC: [presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

Sen. Stefano Patuanelli  
Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali  
Via XX Settembre, 20  
00186 Roma  
E-Mail: [ministro@politicheagricole.it](mailto:ministro@politicheagricole.it)  
PEC: [ministro@pec.politicheagricole.gov.it](mailto:ministro@pec.politicheagricole.gov.it)

Dott. Roberto Cingolani,  
Ministro della Transizione Ecologica  
Via Cristoforo Colombo, n. 44  
00147 - Roma  
E-Mail: [segreteria.ministro@minambiente.it](mailto:segreteria.ministro@minambiente.it)  
Indirizzo Pec: [segreteria.ministro@pec.minambiente.it](mailto:segreteria.ministro@pec.minambiente.it)

Roma, 15 marzo 2022

**OGGETTO: Sostegno del Governo italiano alla transizione ecologica dell'agricoltura**

Signor Presidente, Signori Ministri,

Vi scriviamo, in questo momento complesso per la situazione geopolitica europea, per chiederVi un momento di riflessione sul futuro delle due Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030" e della nuova Politica Agricola Comune a seguito delle conseguenze del conflitto in corso in Ucraina sui sistemi agroalimentari in Europa e nel nostro Paese.

Questa lettera fa seguito ad un analogo appello in difesa della transizione ecologica dell'agricoltura inviato il 10 marzo scorso alla Commissione Europea da oltre 85 Associazioni europee.

Dal dibattito in corso si evince infatti la volontà di rivedere gli obiettivi delle due Strategie UE “Farm to Fork” e “Biodiversità 2030” e le norme della nuova PAC che entreranno in vigore dal 2023.

A nome delle principali Associazioni del mondo ambientalista, dell'agricoltura biologica e dei consumatori, esprimiamo molta preoccupazione per le numerose dichiarazioni, espresse da esponenti del Governo e dai rappresentanti del mondo agricolo, che chiedono alla Commissione Europea una revisione delle Strategie del Green Deal e delle norme della PAC appena approvata.

Riteniamo questi orientamenti non utili per aiutare le imprese agricole e alimentari che devono gestire una condizione estremamente difficile per l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, da affrontare nell'immediato e non certo nei tempi richiesti per l'attuazione delle Strategie europee e della PAC post 2022.

Vi chiediamo di affrontare questa crisi degli approvvigionamenti, aggravata dal conflitto in Ucraina, senza compromettere la trasformazione dei sistemi agroalimentari per la quale vi siete impegnati con l'European Green Deal.

La guerra in Ucraina sta evidenziando la vulnerabilità dell'Europa e nel nostro Paese per la dipendenza dalle importazioni di materie prime e di energia, ricordandoci quanto sia essenziale attuare con determinazione tutti gli obiettivi necessari per un profondo ripensamento dei sistemi agroalimentari. Più che mai, il nostro Paese nell'ambito dell'UE deve orientarsi verso pratiche agricole sane, pulite e giuste, che rappresentano l'unica via per garantire la sicurezza alimentare a lungo termine e la sostenibilità generale dei sistemi agroalimentari. Per liberarci da una eccessiva dipendenza dal mercato globale dei fattori produttivi e delle materie prime dobbiamo superare modelli basati sull'agricoltura e l'allevamento intensivi direttamente responsabili delle gravi crisi ambientali che stiamo affrontando e che rappresentano una minaccia imminente sulla nostra società e la sua economia.

La debolezza dei sistemi agroalimentari europei, resa evidente dagli effetti dei cambiamenti climatici, dalla pandemia da COVID-19 e dalla guerra in Ucraina, richiede una attenta analisi al fine di individuare le azioni in grado di garantire una sostenibilità ambientale, sociale ed economica a lungo termine.

L'attuale tentativo da parte di alcuni gruppi di pressione di utilizzare in modo strumentale il dramma della guerra come pretesto per demolire le già osteggiate Strategie “Farm to Fork” e “Biodiversità 2030” indica chiaramente la non consapevolezza se non l'irresponsabilità rispetto alla gravità delle crisi ecologiche a livello globale e la persistente attribuzione di priorità ad immediati e specifici interessi economici. In un mondo che si trova ad affrontare shock sempre più ricorrenti abbiamo bisogno di politiche orientate ad una radicale riforma dei nostri sistemi agroalimentari, promuovendo modelli produttivi e di consumo più resilienti e sostenibili.

I timidi passi verso una transizione agroecologica indicati dagli obiettivi delle due Strategie UE “Farm to Fork” e “Biodiversità 2030” e dall'ultima riforma della PAC non possono essere vanificati da una corsa al passato, lasciando inalterati i sistemi produttivi e di consumo che ci hanno condotto in questa situazione di grave vulnerabilità e insostenibilità.

Non è aumentando la produzione attraverso un ulteriore degrado del nostro ambiente naturale o aumentando la dipendenza dalle energie fossili che si risolveranno i problemi a breve e lungo termine, dobbiamo invece produrre e consumare il nostro cibo in modo diverso. Questo potrà avvenire, da una parte, con politiche che favoriscano una riduzione

delle produzioni intensive basate su materie prime importate da paesi extra UE, ad iniziare da quelle zootecniche, favorendo pratiche estensive su piccola scala e rispettose del benessere degli animali, attraverso una transizione giusta e rispettosa del diritto degli agricoltori ad avere un giusto reddito e, dall'altra, promuovendo diete più sane con una riduzione del consumo di carne e prodotti di origine animale e un aumento dei consumi delle proteine vegetali, di frutta e verdure. Evidenze scientifiche supportano queste scelte, come il più recente rapporto dell'IPCC (IPCC Sixth Assessment Report: <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/>) che ha infatti chiarito che *"mentre lo sviluppo agricolo contribuisce alla sicurezza alimentare, l'espansione agricola insostenibile, guidata in parte da diete squilibrate, aumenta la vulnerabilità dell'ecosistema e la vulnerabilità umana e porta alla competizione per la terra e/o le risorse idriche"*.

Da una recente analisi di ISMEA sugli impatti della guerra in Ucraina emerge che l'aumento dei prezzi dei cereali sia precedente e solo parzialmente imputabile al conflitto in corso e che sia piuttosto legato al calo della produzione globale dovuto proprio ai cambiamenti climatici, in particolare alla siccità che ha colpito il Canada abbattendo la sua produzione di grano duro del 60%. A fronte di questo impressionante calo di produzione canadese, appaiono ridimensionate le percentuali riferite a Russia e Ucraina, i due Paesi in questione sono importanti esportatori di cereali e semi oleosi ma con un ruolo limitato nella fornitura totale dell'UE. Secondo ISMEA è la disponibilità del mais a preoccupare maggiormente, soprattutto a causa della *"ormai strutturale dipendenza degli allevamenti dal prodotto di provenienza estera"*.

L'insicurezza del nostro sistema agroalimentare, che condividiamo con il resto dell'Unione Europea, dipende pertanto dalla zootecnia intensiva, con oltre i due terzi dei terreni agricoli europei destinati all'alimentazione animale e non a prodotti per il consumo umano. Un'estensione enorme alla quale si aggiungono i terreni coltivati in paesi extra UE per la produzione di materie prime per la filiera mangimistica, come la soia, spesso a discapito di foreste ed ecosistemi naturali essenziali per tutelare la biodiversità e per difenderci dai cambiamenti climatici.

La prima risposta in grado di garantire una maggiore sicurezza e una maggiore resilienza a tutti i sistemi agroalimentari in Europa è quindi proprio la riduzione del numero degli animali allevati, promuovendo al contempo una riduzione dei consumi di carne e prodotti di origine animale. Questo permetterebbe da un lato di valorizzare maggiormente la posizione dei produttori nelle catene di valore e dall'altro di liberare terreni agricoli e cibo per il consumo umano. Intervenire su questo squilibrio permetterebbe di rafforzare la sicurezza alimentare senza compromettere la situazione già gravissima della biodiversità europea, senza alimentare quei cambiamenti climatici che colpiscono prima di tutto gli agricoltori. Inoltre proteggerebbe gli allevatori dalla volatilità dei prezzi di materie prime e dalle incertezze in termini di reddito, in un mercato che spinge a produrre sempre di più e vendere a prezzi sempre più bassi.

I sistemi alimentari globali continueranno ad essere afflitti da crisi e incertezze nei prossimi anni e decenni. Sarebbe un ulteriore controsenso, quindi, aprire alle importazioni di mais d'oltreoceano che ha problematiche che ne impediscono la commercializzazione in Europa, dato che non soddisfa la legislazione comunitaria sugli OGM e sui residui di pesticidi. Agendo responsabilmente ora, invece, attuando tutti gli obiettivi del Green Deal, faremo in modo che l'Europa sia ben posizionata per affrontare le crisi future.

Siamo consapevoli che l'impennata dei prezzi dell'energia e delle materie prime rischia di colpire le aziende agricole più piccole e deboli ed i paesi più poveri e vulnerabili che stanno

cercando di riprendersi dalla pandemia di COVID-19. Ciò richiede un sostegno economico contingente per affrontare con rapidità la crisi attuale e non decisioni irresponsabili che arrecherebbero nel tempo ulteriori danni alla natura e al clima.

Arare più terreni, trasformando i prati-pascoli e le aree naturali in seminativi, come si sta proponendo di fare rivedendo l'obiettivo della Strategia UE "Biodiversità 2030" e la norma della condizionalità rafforzata della nuova PAC, per incrementare le produzioni agricole destinate in gran parte all'allevamento intensivo, usando ancora più pesticidi e fertilizzanti dipendenti dalle energie fossili, sarebbe assurdo ed aumenterebbe pericolosamente il rischio di collassi degli ecosistemi, la più grave minaccia alla stabilità socio-ecologica e alla sicurezza alimentare. Indebolire le Strategie "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030" e la nuova riforma della PAC manterrebbe la dipendenza dell'Europa e dell'Italia dai combustibili fossili e ridurrebbe la resilienza degli agroecosistemi.

L'Italia ha presentato il 31 dicembre 2021 alla Commissione Europea un Piano Strategico Nazionale della PAC post 2022 che le nostre Associazioni già hanno valutato troppo debole e inadeguato per sostenere una vera transizione ecologica. Una revisione degli obiettivi del Green Deal e delle norme della nuova PAC rappresenterebbe la cancellazione di ogni minima prospettiva di transizione ecologica della nostra agricoltura.

Abbiamo invece apprezzato l'unica vera novità del Piano Strategico Nazionale della PAC rappresentata dall'importante sostegno allo sviluppo dell'agricoltura biologica. Questo modello, specialmente quando praticato da piccoli agricoltori e integrato in sistemi locali di produzione e consumo, è fondamentale per garantire la resilienza e la sostenibilità dei sistemi agroalimentari. Ma questa misura da sola non basta per avviare una adeguata transizione ecologica.

Il Governo italiano deve dunque, per tutto questo, sostenere l'Unione Europea nell'affrontare le sfide attuali accelerando e non frenando l'attuazione delle Strategie "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030" ed attuando con maggiore efficacia e coraggio la nuova PAC post 2022.

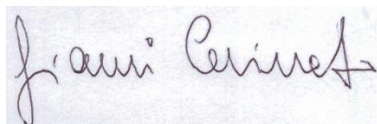
Ci auguriamo che le nostre raccomandazioni siano considerate con la dovuta attenzione e diligenza e restiamo a Vostra disposizione per un confronto su questi argomenti.

Cordiali saluti.

I rappresentanti delle Associazioni:

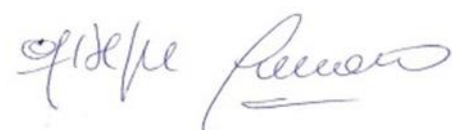
**ACU – ASSOCIAZIONE CONSUMATORI E UTENTI**

Presidente, Gianni Cavinato



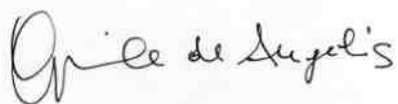
**AIAB - ASSOCIAZIONE ITALIANA AGRICOLTURA BIOLOGICA**

Presidente, Giuseppe Romano



**AIAPP – ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO**

Vice Presidente, Giulia de Angelis



**AIDA - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI AGROECOLOGIA**

Presidente, Stefano Bocchi



**ANIMAL EQUALITY ITALIA**

Direttrice Esecutiva Alice Trombetta



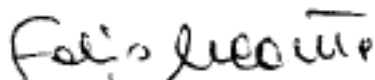
**ASSOCIAZIONE PER L'AGRICOLTURA BIODINAMICA**

Presidente, Carlo Triarico



**ASSOCIAZIONE TERRA'**

Direttore, Fabio Ciconte



**CIWF COMPASSION IN WORLD FARMING ITALIA ONLUS**

Direttrice Annamaria Pisapia




**FEDERBIO**

Presidente, Maria Grazia Mammuccini



**GREENPEACE ITALIA**

Direttore Esecutivo, Giuseppe Onufrio



**LEGAMBIENTE**

Presidente, Stefano Ciafani



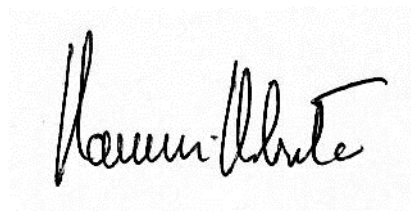
**LIPU – BIRDLIFE Italia**

Presidente, Aldo Marco Verner



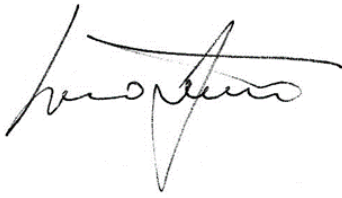
**ISDE – Medici per l'Ambiente**

Presidente, Roberto Romizi



**Federazione Nazionale ProNatura**

Presidente, Mauro Furlani

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Mauro Furlani', with a long horizontal stroke extending to the right.

**Rete Semi Rurali**

Coordinatore, Claudio Pozzi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Claudio Pozzi', with a large, stylized initial 'C'.

**Slow Food Italia**

Presidente, Barbara Nappini

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Barbara Nappini', with a stylized, circular initial 'B'.

**WWF Italia**

Presidente, Donatella Bianchi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Donatella Bianchi', with a stylized, cursive initial 'D'.